

## XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

### Verbale n. 14 Sessione 14 del 16 febbraio 2023

L'incontro avviene in Seminario in Sala Orlandi

- *Presiedono* la seduta del Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Modera* **don Paolo Carrara**.
- *Assenti giustificati*: don Nicola Brevi, don Raffaele Cuminetti, don Claudio Dolcini, don Giuseppe Locatelli, don Gianluca Marchetti, don Walter Persico, don Angelo Pezzoli, don Giuseppe Rossi, don Paolo Rossi, don Vittorio Rota, Padre Giordano Rota, don Giupponi Alessandro.
- *Non risultano presenti (non risultano le firme)*: don Mario Amigoni, don Marcello Crotti, don Marco Grigis, don Luca Guerinoni, don Alberto Mascheretti, don Andrea Mazzucconi, padre Giuseppe Rinaldi, don Davide Rota, padre Angelo Sorti.

#### *Ordine del giorno:*

1. *Preghiera dell'Ora media;*
2. *Approvazione del verbale della XIII Sessione;*
3. *“Revisione della Riforma delle CET e delle Fraternità Presbiterali”;*
4. *Dibattito assembleare;*

1. *Preghiera dell'Ora media;*

2. *Approvazione del verbale della XIII Sessione (1° dicembre 2022);*  
Viene approvato all'unanimità il verbale della XII Sessione del 1° dicembre 2022.

3. *“Revisione della Riforma delle CET e delle Fraternità Presbiterali”;*

Prende la parola il Vescovo Francesco per presentare la tematica sulla quale, nella seconda parte della sessione, ci sarà una discussione in plenaria. Ai membri del Consiglio è stata inviata una traccia con alcune domande che guideranno l'incontro stesso.

Testo della traccia:

1. La revisione scaturisce dall'esperienza condivisa di questi cinque anni e dall'esigenza di non alimentare un logoramento precoce delle scelte compiute. ***Di quale conoscenza ed esperienza delle Fraternità Presbiterali***

*sei portatore ed interprete e quale giudizio esprimi sulla Riforma?*

2. In questi decenni, le forme di articolazione della diocesi e quelle di collaborazione delle parrocchie, sono andate delineandosi come forme di comunione con connotazioni sempre più pastorali, assumendo di volta in volta fisionomie diverse. Stiamo parlando delle Comunità Ecclesiali Territoriali, delle Fraternità Presbiterali e delle Unità Pastorali. Esse non godono del riconoscimento canonico e giuridico, caratteristico degli enti ecclesiastici. **Consapevoli che i cambiamenti di questa situazione appartengono a decisioni che investono la chiesa universale, quali condizioni e quali suggerimenti proponi per rafforzare queste forme di comunione?**

3. La revisione della riforma corrisponde all'esigenza di custodire e promuovere l'unità tra le dinamiche che alimentano la vita ecclesiale e quelle che testimoniano il suo servizio alla vita di tutti gli uomini. **Quali sono le attenzioni da puntualizzare, per nutrire questa unità?**

4. La scelta delle "terre esistenziali" è connotativa la riforma e questa revisione. **Come sostenerla e come le parrocchie possono assumerla e praticarla?**

## **Vescovo Francesco**

La riforma delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET) è stata adottata cinque anni fa, ci sono state riflessioni e condivisioni molto ricche nelle fraternità presbiterali e sono giunte tante sintesi. Si propongono all'attenzione dei membri del Consiglio alcuni criteri d'ispirazione che aiuteranno il concreto ridisegno di queste forme di articolazione della vita ecclesiale e territoriale diocesana. La Diocesi intende sostenere questa scelta riorganizzando la distribuzione degli uffici che verranno raggruppati in quattro terre esistenziali, per aiutare concretamente le CET, le Fraternità Presbiterali (FP) e le parrocchie a muoversi entro questa scelta. Il prossimo Consiglio Presbiterale avrà a tema proprio questa riorganizzazione per ascoltare consigli e condividere con tutti i membri le scelte che verranno adottate.

La CET diventa il soggetto dell'articolazione della Diocesi attraverso un Consiglio Pastorale Territoriale che interpreta tutta la vita della Chiesa e la sua missione. Dovremo mettere a fuoco maggiormente quelle che sono le finalità delle FP e anche del servizio del moderatore della fraternità. Occorrerà alimentare e approfondire le motivazioni che sostengono questa prospettiva.

Nella relazione introduttiva di padre Tomas Halík alla tappa europea del Sinodo dei Vescovi si ritrovano alcuni criteri che possono sostenere in prospettiva il nostro cammino futuro. Vengono individuati cinque criteri.

### *1) Criterio pasquale.*

Alcune letture della vita della Chiesa sembrano dimenticare la dinamica Pasquale; non solo l'Eucarestia e i sacramenti, ma tutta la vita della Chiesa è pervasa dal criterio pasquale. Questa novità permanente della Pasqua di Cristo è il criterio con il quale noi guardiamo la vita della Chiesa, non solo in termini spirituali, ma la vita della Chiesa concreta nella storia. La risurrezione di Gesù non è una risuscitazione del passato, è una trasformazione permanente. Siamo una storia continuamente trasformata, irradiata, innervata dal mistero pasquale (il pellegrinaggio pastorale ne è un esempio concreto). Anche la lettura del cammino che stiamo facendo in questi anni, molto spesso nel segno dell'incertezza e della depressione narrativa, deve continuamente essere irradiata dalla consapevolezza della decisività del criterio pasquale.

### *2) Criterio del riconoscimento.*

Il criterio del riconoscimento non deve essere preso come alibi: non riuscendo più a far passare il

messaggio e la testimonianza del Vangelo allora affermiamo di “riconoscere” il Vangelo che già c’è. Il riconoscimento è, invece, un esercizio caratteristico della missione della Chiesa fin dagli inizi. Si fatica anche oggi a riconoscere il Risorto, è una condizione rappresentata in maniera evidentissima nei racconti pasquali del Vangelo. La vita della Chiesa è caratterizzata da questa ricerca del Cristo vivente che si presenta in forme sorprendenti, spesso non connotate dall’esplicita rappresentazione cristiana.

### *3) Criterio della sinodalità.*

La missione della Chiesa, che è annunciare e comunicare il Vangelo, è caratterizzata dal camminare insieme. Nel pellegrinaggio pastorale (soprattutto nell’incontro con i giovani) si nota una certa ricerca, una domanda che immediatamente non si riconosce nelle forme tradizionali della Chiesa, ma non per questo non esiste, anzi a volte viene consegnata con la speranza di poter intercettare una risposta da parte nostra. In questo senso parliamo di una missione sinodale, una missione che non può essere intesa semplicemente come un processo unilaterale, ma appunto come un accompagnarsi, una ricerca di comprensione reciproca. Una missione all’insegna della sinodalità è un processo di apprendimento in cui non solo insegniamo, ma anche apprendiamo. In queste parole si riconosce molto quella che è stata e che vuole essere la prospettiva delle CET in questo cammino, insieme con tutti gli uomini, raccogliendo domande, comunicando il Vangelo, lasciandoci interpellare e ricercando percorsi che condividiamo insieme.

### *4) Criterio dell’inculturazione.*

Se è vero che la missione è essenzialmente evangelizzazione, la fecondità dell’evangelizzazione sta nella inevitabile inculturazione, l’incarnazione della fede in una cultura viva, cioè in quel modo in cui la gente pensa e vive qui e oggi. Le CET vogliono essere una risposta in questa direzione. Dobbiamo tornare all’essenziale e questo essenziale non esiste in una forma astratta pura; la vicenda di Dio in Gesù Cristo è tutta una vicenda culturalmente incarnata, allora bisogna fare attenzione ai mutamenti della storia e della Chiesa nella storia.

### *5) Criterio dell’unione dinamica tra contemplazione e azione.*

La Chiesa deve contribuire alla trasformazione del mondo alla luce del cambiamento pasquale. Deve essere essa stessa permanentemente trasformata. La riforma è anche un cambiamento di forma, ad esempio di alcune strutture istituzionali, deve essere continuamente preceduta e accompagnata da una rivitalizzazione del sistema circolatorio del corpo della Chiesa, ovvero la sua esperienza del Cristo vivente; "la spiritualità". È necessario mantenere unita la dinamica virtuosa tra l’esperienza della vita ecclesiale, l’ascolto della Parola, la celebrazione dell’Eucaristia, la fraternità tra coloro che credono e la trasformazione delle strutture.

Il cammino sinodale che stiamo facendo come Chiesa Italiana e universale ci offre l’immagine di un viaggio, un viaggio condiviso e coraggioso perché è riguarda la trasformazione profonda della Chiesa stessa. La Chiesa non è di tutti, ma è sempre per tutti e anche con tutti. *La Chiesa è un mistero: noi sappiamo dov’è la Chiesa, ma non sappiamo dove essa non sia.*

## *4. Dibattito Assembleare;*

### **don Gianni Carzaniga**

\* Vicario Territoriale (VT) e Moderatore delle Fraternità (MF); quali ruoli, quali punti fermi, quale

autorità verrà data? Occorre sottolineare la comunione con il Vescovo, con i VT e riconoscere, da parte di noi preti, che chi è scelto dal Vescovo ha un incarico di guida anche nei nostri confronti.

\* È possibile trovare una soluzione anche canonica alle figure che istituiremo? (es. Parrocchie in solido)

### **don Angelo Scotti**

\* Rispetto alla riforma delle CET, a che punto siamo? C'è un canovaccio sul quale si sta costruendo la riforma? Mancando una visione d'insieme diventa difficile esprimersi. \* Il cammino sinodale ci sprona a camminare insieme per andare tutti nella stessa direzione, occorre vigilare su questo.

### **Vescovo Francesco**

\* Una bozza di statuto esiste, che nasce dai nove incontri fatti dedicati alla revisione della riforma. Occorre far sintesi dentro un quadro che ha dei criteri fondamentali: la figura unica del VT, la figura del Consiglio Pastorale Territoriale e un ripensamento della figura del MF.

\* Il VT non sarà un Vicario Episcopale, nella nostra diocesi non è necessario anche per non moltiplicare le figure di Vicari Episcopali. I tredici VT, a differenza dei Moderatori, verranno scelti dal Vescovo e sarà dato a loro un mandato dal Vescovo.

\* La prospettiva dei *parroci in solidum* è una prospettiva che il codice prevede, alcune Diocesi hanno sperimentato questo. Ci sono aspetti positivi e anche derive negative, sono soluzioni ancora da sperimentare.

### **don Michele Lievore**

\* Occorrerebbe sperimentare in alcuni territori, con alcuni preti, la soluzione delle parrocchie in solido. Si potrebbe pensare ad una associazione di parrocchie (come a volte si fa per le scuole d'infanzia)?

\* Le FP procedono bene ma si sente ancora il peso dei vecchi Vicariati, c'è il rischio del "facciamo come si è sempre fatto prima".

\* Le terre esistenziali potrebbero diventare la base per la riorganizzazione anche della nostra pastorale parrocchiale?

### **Vescovo Francesco**

*Riprende alcune coordinate della revisione della riforma:*

- *Superare la dualità:* Vicario Territoriale e Moderatore della Fraternità, Consiglio Pastorale Territoriale e Fraternità Presbiterali, pastorale ad intra e pastorale ad extra.

- *Rafforzare la rappresentanza dei diversi organismi e la ridefinizione delle loro competenze.* Una forma di rafforzamento sarà questa: non solo il Vicario Territoriale, ma anche quattro coordinatori laici delle terre esistenziali saranno nominati dal Vescovo.

- *Valorizzare gli elementi positivi* che sono stati riconosciuti in questi cinque anni.

A) La CET è il soggetto dell'articolazione della Diocesi (*n°13 CET*)

B) Il Vicario Territoriale è l'autorità unificante tutto quello che ha a che fare con la vita.

C) Il Consiglio Pastorale Territoriale (CPT) sarà il soggetto di sintesi della pastorale territoriale presieduto dal VT, che assume la rappresentanza delle CET e dei soggetti che lo compongono. Non c'è il pericolo di interferenza tra CPT e parrocchie, le decisioni verranno prese progressivamente e già nel Sinodo Diocesano ci sono alcune indicazioni in merito. Potrebbe esserci il rischio opposto che le parrocchie vadano avanti in autonomia senza seguire le indicazioni del CPT.

D) Nelle fraternità presbiterali si valorizzino gli aspetti relazionali, formativi, spirituali. Nelle

parrocchie si continui a lavorare sulla pastorale che le spetta, la pastorale territoriale trova nel CPT il suo elemento propositivo, di sintesi, di elaborazione. Le FP sono il luogo di approfondimento pastorale ma anche di formazione permanente e soprattutto di relazione fraterna tra i presbiteri. La figura del MF sarà fondamentale proprio per incentivare questo.

**don Severo Fornoni**

Le FP, dove sono due o più di due, si mantengono nella divisione?

**Vescovo Francesco**

Sì, c'è un problema di confini per quanto riguarda due CET in particolare.

**don Stefano Pellegrini**

Perché una riforma parta occorre la presenza di persone, preti e laici, che si impegnino in questo servizio. A distanza di cinque anni coloro che sono stati convocati all'inizio sono ancora presenti? Notando molte defezioni di presenza di volontari nelle nostre comunità, oggi abbiamo le forze - umane- per fare partire una riforma?

**Vescovo Francesco**

Nel pellegrinaggio pastorale il tema della diminuzione numerica è una delle problematiche che più sono presentate. Alcuni hanno lasciato l'impegno preso, anche a causa della situazione pandemica, chi è restato ha lavorato e sta lavorando con grande slancio e potrebbe essere un buon volano per chi verrà inserito come nuovo. Occorrerà fare un buon discernimento, il che non è semplice. Si chiede a tutti una attenzione in merito alla scelta dei vari membri che dovranno avere una sensibilità unitaria sia sul servizio alla vita degli uomini sia sulle dinamiche proprie della vita ecclesiale.

**don Filippo Tomaselli**

Ci si augura che si vada verso un modello più snello/semplice; grandi consigli con tante persone rischiano di diventare momenti di formazione, sono difficili da gestire e non danno spazio alla condivisione fraterna. Anche riducendo i numeri non deve venire meno il criterio della rappresentanza.

**Vescovo Francesco**

\* Il numero dei rappresentanti al CPT inevitabilmente crescerà, anche solo per l'aggiunta dei presbiteri. \* Il lavoro verrà svolto dai coordinatori delle quattro Terre Esistenziali e dalla Segreteria del Consiglio.

**don Cesare Passera**

\* Il ruolo del MF è quello di un facilitatore che deve lavorare molto sulle relazioni personali, non è un ruolo semplice; se lascia troppo "morbida" la partecipazione rischia di non creare lo spazio per legami fraterni tra tutti i presbiteri, se invece è troppo "esigente" ottiene l'effetto opposto, un rifiuto alla presenza.

\* Il ruolo del VT sarà più impegnativo; sarà possibile svolgerlo avendo anche l'incarico di Parroco?

\* I laici referenti delle terre dovranno essere scelti non solo tra gli "impegnati in parrocchia" ma anche tra persone sensibili al tema e soprattutto collegati con il territorio più ampio.

**Vescovo Francesco**

\* Non è ancora tutto definito, le discussioni e le differenti opinioni stanno aiutando chi è al lavoro per la strutturazione di questa riforma.

\* Il MF sarà scelto tra tutti i preti della fraternità (parroci e non) e poi nominato dal Vescovo. Sarà una figura che dovrà permettere di coltivare le tematiche della fraternità, della formazione e non colui sul quale "scaricare" l'incarico. Il VT sarà scelto tra i parroci.

### **don Angelo Scotti**

Si potrebbero rivedere alcune zone geografiche troppo ampie, non tanto per i preti ma quanto per i laici. Soprattutto per il rispetto degli orari della vita di questi uomini e donne che hanno impegni familiari e lavorativi; ci saranno gli incontri ufficiali, non molti, ma tutti i vari sottogruppi e le commissioni richiederanno un impegno non indifferente per queste persone.

### **Vescovo Francesco**

\* Preti e laici vivono un tempo non facile, spesso sono immersi in ritmi frenetici; dovrà anche questo tema essere ripensato e ridefinito.

\* L'incontro online, che non sostituisce in l'incontro personale, può essere una modalità che aiuta a superare le distanze. Questo strumento che nel tempo della pandemia abbiamo utilizzato quasi come unico, lo si potrà rimettere in campo.

### **don Giorgio Carobbio**

\* Occorre chiarire, non solo ai membri del CP ma anche al presbiterio, i vari cambiamenti e la revisione in atto perché chi è fuori dai discorsi ufficiali rischia di esserne toccato solo marginalmente e poi può faticare a sentirsi partecipe dei nuovi cambiamenti.

\* Una problematica emersa è quella del tema pastorale; dovendosene occupare in futuro il CPT la FP rischia di perdere una parte che la "caratterizza" e riferendosi a territori molto ampi come potranno coordinarsi e riferirsi a tutte le parrocchie (che faranno riferimento a FP differenti)?

\* Si potrebbe, con qualche modalità, caldeggiare la partecipazione agli incontri di FP del mercoledì visto che sono e dovranno essere sempre più luoghi di crescita fraterna tra i presbiteri della zona? (es. in alcune Diocesi il giorno o la mattinata dedicata al presbiterio non può avere sovrapposizioni di altre attività/riunioni/celebrazioni parrocchiali).

### **don Davide Rota Conti**

Per le CET "affaticate" cosa si sta pensando? Come motivare i preti ad iniziare seriamente e decisamente questo cammino nelle Fraternità?

### **don Matteo Bartoli**

\* La quantità dei *Consigli e delle Equipe* che sono presenti rischiano di appesantire la nostra pastorale ed il nostro fare concreto. Come rendere più snelli gli ingranaggi della pastorale?

\* La riforma dovrà essere compresa e chiarita bene ai preti e a cascata dovrà arrivare sia alle CET sia alle singole parrocchie pena la non comprensione e la non accettazione della stessa.

### **Vescovo Francesco**

\* Le motivazioni di questa riforma vanno sempre alimentate e riproposte con passione. Il cambiamento è dentro una visione di comunione presbiterale; solo così possiamo mettere in campo qualsiasi attività come Chiesa di Bergamo. Oggi, nella formazione dei seminaristi, il criterio della propensione alla condivisione presbiterale è uno dei criteri di discernimento della vocazione presbiterale.

\* Il tema della comunicazione è fondamentale; dobbiamo allargare la comunicazione ai confratelli e ai nostri parrocchiani, perché a volte rischia di essere farraginoso. Le fatiche di alcune CET possono essere sostenute da alcuni interventi dei referenti diocesani, anche la riorganizzazione della Curia nelle quattro terre esistenziali vuole andare a sostenere meglio il lavoro delle CET.

### **don Roberto Gallizioli**

\* Nella scelta dei membri laici delle CET non deve mancare il tema vocazionale; la sola professionalità non permette di calarsi nella dimensione pastorale della comunità e del territorio, non siamo una azienda.

\* C'è la necessità di individuare "tempi altri" per fare i nostri incontri (la sera, per alcuni lavoratori, padri e madri di famiglia, diventa difficile e faticosa la partecipazione).

\* L'aspetto economico delle CET è da chiarire anticipatamente per permettere una corretta gestione e progettazione delle iniziative future.

\* Il rito ambrosiano non è solo una questione di differenti modalità nel rito celebrativo ma riguarda la costruzione della pastorale e di alcuni modi di essere Chiesa. È una questione che riguarda la gente quindi da tenere in considerazione.

### **Don Pasquale Pezzoli**

\* Due intuizioni sottostanno alla riforma e sono fondamentali: 1) il tema della presenza di laici e il rapporto con il pubblico, come una cosa che non può fare la singola parrocchia ma che deve essere fatta a livelli superiori e 2) le FP, non nel senso di istituzione ma di sostanza, curando la vita del prete. Il rapporto tra questi due fondamenti deve essere maggiormente creato curandone i passaggi.

\* Nelle CET occorrerà puntare su qualcosa che si ritiene essenziale in quel momento per quella porzione di Chiesa, in questo modo si potranno focalizzare meglio gli obiettivi e non ingolfare i lavori delle Terre Esistenziali.

### **don Pietro Biaggi**

\* La sfida sarà quella di rendere "attraenti" le Fraternità, il lavoro pastorale le riguarderà sicuramente ma sarà la CET il luogo in cui trattare quelle tematiche, sia pastorali sia non pastorali, che un piccolo territorio da solo non può affrontare.

\* Tema ad intra e ad extra poco trattato, sono due dimensioni della pastorale strettamente legate; le FP ed i CPT dovranno mettersi in gioco anche in questo.

### **Vescovo Francesco**

\* La riorganizzazione della Curia prevede: quattro raggruppamenti secondo le Terre Esistenziali, i direttori degli uffici e quattro delegati vescovili che fanno sintesi del raggruppamento. Essi saranno anche i referenti dei coordinatori delle Terre Esistenziali presenti nei CPT delle CET.

\* L'importanza dei CPT è fondamentale perché vede la presenza di laici e presbiteri che pensano e progettano la pastorale più ampia di un territorio, prima della riforma il Consiglio Pastorale Vicariale aveva questo obiettivo ma in molti territori ha faticato sia a nascere sia a progettare. L'allargamento e il raggruppamento secondo le quattro terre potrebbe essere una spinta in più per rilanciare questo lavoro che oggi è essenziale.

\* La prossima sessione del Presbiterale sarà giovedì 18 maggio 2023, verrà dedicata alla Riforma della Curia.

La seduta termina alle ore 18.00.

Il Presidente  
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria  
don Paolo Carrara